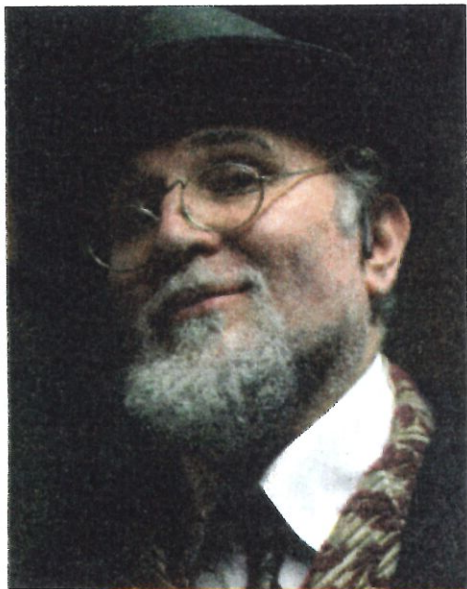


Vascello

L'ATTORE PROTAGONISTA CON "OYLEM GOYLEM"

MONI OVADIA E IL KLEZMER

Con la forma quasi d'un cabaret, con alternanza di brani musicali, canti, storielle e aneddoti, uno spettacolo fondamentale di e con Moni Ovadia, "Oylem Goylem", un lavoro interamente dedicato a quella parte della cultura ebraica di cui lo yiddish è la lingua e il klezmer la musica, è ancora un gran manifesto in scena al Teatro Vascello da martedì 24, col decisivo contributo della Moni Ovadia Stage Orchestra.



COSÌ GLI INVITI

Vascello, via Giacinto Carini 78, tel. 06-5881021. Dal 24 al 29 gennaio. Ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. Inviti doppi per mercoledì 25 al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/goy25> venerdì 20 dalle 10 alle 11.

Per la precisione, yiddish è un inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno, espressione universale dell'ebreo errante, l'essere senza patria sempre e comunque. "Oylem Goylem" è una rappresentazione basata sul ritmo, sull'autoironia, sul variare continuo di toni e registri, con carrellata di umorismo e chiacchiere, battute fulminanti e citazioni dotte, e scherzi, in mezzo a liturgie e a sonorità zingare. Moni Ovadia chiama tutto questo insieme di componenti "il suono dell'esilio, la musica della dispersione". In una parola: la diaspora. E gli umori si diffondono anche dalle partiture dolenti, dalla tessitura monocolore, dal clima di preghiera e poi dall'esplosiva festosità delle ballate. Centoventi minuti di intelligenza colta e gusto popolare.

R.d.G.

Ciak